

## L'ITALIA E LA CRISI

# Sciolto il nodo scuola Evitati i tagli lineari e l'aumento d'orario

- **Legge di Stabilità:** la proposta Profumo sblocca l'impasse
- **Il Pd esulta:** tutelati insegnanti e studenti

**B. DI G.**  
ROMA

Si sblocca l'*impasse* sulla scuola. Dopo i rilievi della Ragioneria sui tagli presentati da ministero e relatori, ieri Francesco Profumo è intervenuto personalmente in commissione Bilancio per presentare una nuova proposta. Il testo è stato approvato a stretto giro. Si mette così la pietra tombale sulla paventata ipotesi di aumento dell'orario dei professori e si evitano anche pericolosi tagli lineari, che avrebbero colpito anche compatti già in sofferenza e soprattutto l'attività didattica.

«È stata fatta un'operazione estremamente importante in un momento di grandissima difficoltà - ha dichiarato Profumo subito dopo il voto - È stata trovata una soluzione che a saldi invariati ci consente di non toccare i servizi agli studenti e gli orari dei docenti. Si sono poste anche le basi per una nuova gestione della scuola e una maggiore attenzione per una scuola moderna». Il rappresentante del governo in commissione, Gianfranco Polillo, ha definito la soluzione trovata a nome del Tesoro «soddisfacente», ricordando che i tagli previsti sono sufficienti a coprire le esigenze di 181 milioni nel 2013, 192,9 milioni nel 2014, e 172 milioni nel 2015.

**RISPARMI «INTELLIGENTI»**  
L'emendamento costruisce un complesso mosaico di tagli, per rispettare il «diktat» della *spending review* evitando una «rasatura» indifferenziata. Bisognava reperire circa 180 milioni di euro, e ci si è arrivati sfiorando parecchie voci. Circa 1 milione e 800 milioni arrivano dai distacchi e comandi del personale docente presso il ministero e gli altri enti pubblici; altri 20 milioni dai bandi cosiddetti First e Prin (rispettivamente Finanziamenti

per l'innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico e Progetti di ricerca di interesse nazionale); 30 milioni dal bando «Smart city del centro-nord» lanciato per realizzare le cosiddette «città intelligenti»; 47,5 milioni dal fondo Mof (miglioramento dell'offerta formativa), senza però pregiudicare i servizi previsti di formazione. Un totale di 99,3 milioni ai quali si aggiungerà la somma mancante prelevando risorse da un fondo alimentato con gli accantonamenti annuali per la scuola. Tra le entrate una tantum anche la dismissione della sede ministeriale di Viale Kennedy a Roma. «Il relativo contratto di locazione è risolto - si legge nell'emendamento - Da tale dismissione derivano risparmi di spesa pari a 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014». Ciascun taglio non pregiudica la realizzazione dei relativi programmi: si è scelta, infatti una «cura dimagrante» calibrata. Il fondo per le città intelligenti, ad esempio, conta circa 700 milioni, una cifra che rende sostenibile il taglio di 30 milioni.

Con l'emendamento «si pone fine all'emergenza sugli organici. C'era una sofferenza che è stata affrontata con sensibilità dal governo e dal Parlamento», dichiara il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria. Grande la soddisfazione in casa Pd, che dall'inizio ha guidato la battaglia dei professori. «Per la scuola, ed in particolare per tutelare l'orario di lavoro degli insegnanti, ognuno ha fatto la sua parte» - commenta Manuela Ghizzoni, presidente della commissione Cultura della Camera - In Commissione Cultura tutte le forze politiche hanno concorso per scongiurare il pericolo di aumento dell'orario dei docenti a 24 ore a parità di salario. Anche il ministero ha lavorato per non compromettere il funzionamento dell'istruzione». «Con il voto della commissione Bilancio abbiamo finalmente la certezza assoluta che la norma sull'aumento delle ore degli insegnanti è stata cancellata. Sono molto contenta, un risultato ottenuto per la posizione di netta contrarietà assunta dal Pd fin dall'inizio e portata avanti con coerenza e fermezza in tutti questi giorni», aggiunge la capogruppo Maria Coscia.



Presidio per gli esodati DAVANTI A MONTECITORIO

# La Ragioneria frena:

- **I tecnici contestano la definizione della platea e il meccanismo delle coperture**
- **I relatori chiedono subito un confronto con Grilli e Fornero**
- **Cgil: non è vero che sono tutti al sicuro**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Ancora un brivido per gli esodati. Dopo il sospiro di sollievo tirato l'altroieri con la presentazione dell'emendamento che punta a coprire tutti i non tutelati da quest'anno al 2014, ieri sono piombate in commissione Bilancio le osservazioni della Ragioneria. Il testo così com'è non va. Per i tecnici è da riscrivere sia nelle parti che definiscono la platea di riferimento, sia in quelle sulle coperture. Il confronto è andato avanti per tutta la giornata, per ora senza esito. I parlamentari hanno chiesto un confronto con i ministri di Economia e Lavoro e con i tecnici per sbloccare la situazione. «Ancora una volta ci sono problemi di copertura per la Ragioneria - dichiara Cesare Da-

miano - Ma noi pensiamo che le misure siano coperte. Per noi la proposta dei relatori non può essere abbassata».

Il nodo ha impegnato i relatori e il governo per gran parte della giornata domenicale. E in Parlamento a seguire la vicenda è arrivato di corsa il vice-ministro al Lavoro Michel Martone. La soluzione fino a pomeriggio inoltrato ancora non c'era anche se i relatori minimizzano. «Il problema non c'è. Lei ha parlato con la Ragioneria?» ha chiesto Renato Brunetta (Pdl) ribattendo ad un giornalista che gli chiedeva chiarimenti.

#### LE OSSERVAZIONI

Due le linee su cui i tecnici hanno sollevato dubbi e su cui si è intrapresa la trattativa: sulla platea individuata e sulle coperture. Riguardo al primo punto la Ragio-

neria ha «bocciato» in toto il paragrafo D dell'emendamento, quello che allarga la platea anche ai «lavoratori licenziati, entro il 31 dicembre 2011, anche in conseguenza di fallimento o di altra procedura concorsuale nonché di cessazione dell'attività dell'impresa, purché privi di occupazione, che e maturino il diritto a pensione entro i successivi 24 mesi». Insomma, i relatori hanno incluso nei salvaguardati anche chi non ha sottoscritto accordi, ma si ritrova fuori dal lavoro per altre cause.

Le risorse individuate, invece, poggiano su un meccanismo di «autocopertura» - cioè di utilizzo delle risorse già stanze - considerando di scontare dal computo degli esodati i periodi di «non lavoro» coperti finanziariamente grazie agli scivoli economici presi dal lavoratore come buonuscita dall'impiego. A settembre è prevista una sorta di clausola di salvaguardia: se le risorse non saranno sufficienti, si rivedrà in maniera restrittiva «l'indice di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici di importo più elevato». La Ragioneria avrebbe evidenziato che la copertura, vista l'esten-

# Greci in piazza contro l'austerity. Oggi l'Eurogruppo

**L**a Grecia ha vissuto ieri una giornata di passione, l'ennesima, a chiusura di una settimana che potrebbe persino aver lasciato spazio ad un'altra dallo svolgimento ancor più drammatico. Nella tarda serata il Parlamento è stato chiamato a pronunciarsi sul bilancio dello Stato per il 2013, un voto ad altissima tensione viste le disastrate finanze del Paese ellenico. E nelle ore precedenti decine di migliaia di persone si sono concentrate nel centro di Atene per prendere parte ad una manifestazione di protesta, anche questa l'ennesima, contro le misure di austerità approvate dal Parlamento mercoledì scorso e, appunto, contro il sì al bilancio da parte dell'assemblea dei deputati. In particolare, oltre 5.000 manifestanti - su invito dei due maggiori sindacati ellenici Gsee e Adedy e del partito Syriza (sinistra radicale) - si sono radunati in piazza Syntagma, davanti al Parlamento, intorno al quale è stato dispiegato un forte contingente di poliziotti in tenuta antisommossa. Ed una folla altrettanto grande si è data appuntamento nella non

#### IL DOSSIER

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

**Ieri i principali sindacati greci hanno manifestato per protestare contro i nuovi tagli nel bilancio del 2013. Attesa per la decisione sul prestito**

lontana piazza Omonia, composta dagli iscritti e dai simpatizzanti del sindacato Pame, quest'ultimo vicino al partito comunista di Grecia (Kke).

Un passaggio chiave, quello dell'approvazione del bilancio per l'anno prossimo, poiché la legge comprende la controversa finanziaria 2013-2014 che prevede i tagli di spesa per 13,5 miliardi di euro voluti dalla troika (Ue, Bce e Fmi) come condizione indispensabile per concedere ad Atene ancora una tranches di aiuti da 31,5 miliardi. Insomma, il via libera parlamentare si è trasformato in un autentico voto di fiducia nei confronti del governo di coalizione del premier Antonis Samaras che è sostenuto, oltre che dal suo partito Nea Dimokratia (centro-destra), anche dal socialista Pasok di Evangelos Venizelos e da Sinistra Democratica (Di.Mar) di Fotis Kouvelis. Anche perché mercoledì, come detto, i menzionati tagli di spesa per 13,5 miliardi di euro, oltre alla riforma del mercato del lavoro, avevano ricevuto un primo via libera particolarmente sofferto, con appena 153 voti favorevoli sui 300 seggi dell'Assemblea.

Ma, com'è noto, i destini della Grecia, si giocano anche e soprattutto lontano da Atene, mentre il debito della nazione continua a correre verso un rapporto con il Pil stimato addirittura al 190% a fine 2013 in mancanza di interventi correttivi. Al riguardo la settimana appena iniziata è di importanza fondamentale a partire proprio da un appuntamento odierno. A metà pomeriggio, infatti, si riunirà l'Eurogruppo, un tavolo molto importante, anche se non decisivo come invece si pensava fino a qualche giorno fa. Se nonché, alla vigilia dell'incontro la situazione si è ancora una volta complicata. La Banca centrale europea e la Bundesbank hanno espresso durante la settimana scorsa la loro posizione sulla cosiddetta rimodulazione del piano di aiuti: si a una proroga di due anni dell'intervento di sostegno alla

...

**Atene attende il via libera della troika all'indispensabile tranches d'aiuti da 31,5 miliardi**

Grecia, no alla cancellazione di parte del debito. Ciò nonostante, tra Ue, Bce e Fmi restano ancora da trovare intese tecniche e politiche sul delicatissimo argomento. Nel frattempo sono emerse varie indiscrezioni sul rapporto che la troika ha ultimato proprio per presentarlo davanti ai membri dell'Eurogruppo. Come quella, pubblicata da «Der Spiegel online», secondo cui prima di allargare i cordoni della borsa si vorrebbe dal governo Samaras una lista con i nomi di 2000 dipendenti pubblici da mandare a casa entro la fine dell'anno.

In questo contesto è difficile credere fino in fondo a quanto dichiarato appena ieri dal ministro delle Finanze tedesco. «La questione del sapere se e quando Atene riceverà la prossima tranches di aiuti - ha affermato Wolfgang Schäuble in un'intervista rilasciata a «Die Welt» - dipende interamente dal governo greco. Nessuno nella zona euro si oppone all'idea di accettare il pagamento della prossima tranches di aiuti, ma ciò avverrà solo quando le condizioni saranno soddisfatte. E di questo che si deve occupare il governo di Atene».